

COMUNITÀ OLMI

notiziario della parrocchia Madonna della Fede
quartiere degli Olmi - Milano



editoriale del parroco

“Il coraggio che vince la paura”

Carissimi fratelli e sorelle in cammino

la pubblicazione di “Comunità Olmi” avviene solo nel momento in cui i fedeli della Comunità pastorale hanno ripreso a celebrare insieme l’Eucaristia. La Redazione del bollettino aveva suggerito questo vincolo per ritornare nelle vostre case e così è stato. Che felice scadenza!

Da qualche giorno abbiamo ripreso il percorso verso la normalità, il buon profumo delle “cose di sempre” inizia ad entrare dalle nostre finestre.

Guardandoci da dietro le mascherine, accorgendoci dell’innaturale istinto al

distanziamento (se prima era forte il desiderio di abbracciarci ora è automatico e nevrotico il distanziamento), valutando i protocolli e i dispositivi prima di tutto il resto... Stiamo cercando di ridare luce e gioia alle nostre giornate e alla vita quotidiana.

Cercando di riprendere da dove ci eravamo lasciati, nell’era ante-Coronavirus, possiamo dire che: è successo l’impensabile! Nessuno di noi (nei mesi di settembre e ottobre 2019, ad esempio) avrebbe mai potuto pensare alla situazione che l’intero pianeta ha vissuto negli ultimi mesi.

Un nemico invisibile ha ingaggiato una

(segue)

- **CRONACA DELLE TREDICI SETTIMANE DELLA PANDEMIA COVID-19: COM'È STATA VISSUTA IN PARROCCHIA E FUORI (pagg. 8-23)**
- **TRE NOSTRI CHIERICHETTI PROMOSSI CERIMONIERI (pagg. 29-30)**
- **PROPOSTA DI INTITOLARE A DON SANDRO ANTONIETTI LA PIAZZA CON LE FONTANE (pagg. 31-32)**
- **LUTTO PER LA MORTE DI ELENA VISCA (pag. 35)**

dura lotta contro la famiglia umana. I frutti di questa dolorosa battaglia si vedono chiaramente: vittime, paura, disperazione, ecc.

Non descrivo nemmeno sommariamente l'accaduto perché è impresso in modo indelebile nella nostra memoria. Ognuno avrebbe la sua storia da raccontare. Le parole che vorrei rivolgermi sono la mia riflessione e la mia preghiera, che condivido e vivo con voi.

La prima obbedienza a cui siamo chiamati è "L'obbedienza alla vita". Non decidiamo nemmeno di nascere e quasi tutto ciò che ci succede nella vita è più grande e più forte di noi. Personalmente, di fronte a questa sfida mi *domando* sempre quale sia il senso degli eventi e *cerco una soluzione* per continuare a vivere.

Alla domanda di senso mi rispondo così: questa pandemia si inserisce in tutto ciò che si oppone alla felicità personale e comunitaria di ogni persona.

La pandemia non la vogliono né l'uomo e nemmeno Dio che ha creato per amore ognuno di noi.

Come ogni forma di male, come una malattia mortale, come ogni grave violenza subita, come ogni tipo di dipendenza da alcool, droga, gioco, come ogni azione che ci toglie la voglia e la forza di vivere, la pandemia siamo obbligati a subirla e la sua presenza non è richiesta, voluta e gradita.

Oggi come sempre, la nostra vita è un dono bellissimo ma è insidiata dal male.

La soluzione che io vivo e offro a chi mi viene affidato, di fronte al compito di vivere, è questa: come in qualsiasi altro giorno della mia vita, affido la mia libertà a Dio, più forte e più grande di tutto e di tutti, che mi aiuta a stare nella tribolazione, a gustare una serie infinita di persone e di cose, e mi promette la vita eterna.

Anche la vita di Gesù è stata così! Una lotta interminabile contro le forze del male (a volte presenti nei suoi contemporanei) e la fiducia nel Padre, che non lo avrebbe abbandonato nel sepolcro. Così è stato: Gesù è risorto ed è tornato a condividere la vita che è da sempre e per sempre.

Come la bella icona di Rublev (*riprodotta in prima pagina*) ci aiuta a intuire. Gesù è venuto dalla Trinità ed è poi tornato nella vita di comunione della Trinità.

Oggi è risorto, vivo e operante a favore di tutti i suoi fratelli, per opera dello Spirito.

Gesù si è fidato del Padre. Non ha smesso di credere nel bene (anche di fronte a tanto male) e ha affidato tutta la sua umanità al Padre che lo ha risuscitato. Solo se metto tutta la mia vita nella preghiera, io posso trasfigurare la mia vita di oggi e guardare con fiducia al futuro. Oggi, ieri e sempre.

Guardando in faccia la paura mi fido del Padre di Gesù e di tutti noi. Chiedo a *Lui il coraggio che vince la paura*, che mi aiuta a gustare una serie interminabile di giorni e di anni. In questi giorni di "Lockdown" il silenzio mi ha permesso di ritrovare in me la presenza del Padre, nella vita di Gesù raccontata dai Vangeli, grazie allo Spirito che ha forzato le mie resistenze.

Mi sento fragilissimo ma fortunato ad avere immeritamente ciò che possiedo oggi: la vita, un compito da svolgere per il bene di tutti, parenti e amici, tanti altri compagni di cammino, la natura e una serie infinita di creature pulsanti che mi rendono felice ogni giorno e mi fanno sperare che Colui che mi ha dato tutto questo non mi lasci nel sepolcro, nel quale un giorno sicuramente finirò.

Ma Lui sposterà la pietra come ha fatto con Gesù.

Buon cammino, insieme, per Grazia.

DON PAOLO



dalla nostra comunità cristiana



INTRODUZIONE alle "Note di Cronaca" - L'ultimo numero di **COMUNITÀ OLMI** (N. 71) è uscito lo scorso mese di Gennaio. Riferiva gli avvenimenti di cronaca dal Novembre 2019 al Gennaio 2020. Poi, la pandemia del Coronavirus ci ha impedito di uscire in Marzo e in Maggio, come negli anni scorsi, essendo il nostro notiziario un bimestrale. Eccoci adesso in Giugno con l'edizione N. 72.

È un numero dedicato prevalentemente alla cronaca dei terribili tre mesi dell'emergenza da Covid-19. Anche se sono avvenimenti che tutti conoscono, ci è però sembrato utile rievocarli per almeno tre motivi: anzitutto per poterli rivivere, poi perché registriamo prevalentemente i fatti riguardanti la nostra parrocchia e infine perché questa nostra cronaca potrebbe servire come documentazione a futura memoria. **DON VINCENZO**

NOTE DI CRONACA FEBBRAIO 2020

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sabato sera 1° Febbraio, dopo la Messa delle ore 18, **DON PAOLO** ha benedetto **QUATTRO COPPIE DI CONIUGI** che avevano voluto ricordare anche in chiesa un loro anniversario di Matrimonio.

Ecco i loro nomi:

Hanno ricordato il 25°: STORONI LUCA e LULLIA MARIALUISA - SINESI DOMENICO e ZANETTI CRISTINA.

Hanno ricordato il 55°: PAPIS FRANCO e PINTON ANNAMARIA.

Hanno ricordato il 60°: LOMBARDO ENRICO e GALLAS GIANNINA.

Coincidenza suggestiva: mentre Don Paolo celebrava il rito della benedizione, suonava l'Angelus della sera.

A quel suono in onore di Maria ci siamo uniti anche noi facendo i nostri più fraterni auguri a questi sposini ... di una volta!

DOMENICA 2 FEBBRAIO 42ª GIORNATA NAZIONALE IN DIFESA DELLA VITA

Ogni anno questa "Giornata" è celebrata la prima Domenica di Febbraio. È qualificata come "nazionale" perché è celebrata soltanto dalla Chiesa italiana. È poi chiamata "in difesa della vita" oppure "per la vita" perché è stata istituita dai nostri vescovi nel 1978, l'anno in cui il Parlamento aveva approvato l'introduzione dell'aborto nell'ordinamento giuridico italiano.

LA MESSA

Nella nostra parrocchia è una "Giornata" sempre contrassegnata da particolari iniziative. Anzitutto, com'è avvenuto negli ultimi anni, è stato invitato **DON MARIO PERETTI** a celebrare la Messa delle ore 11, concelebrata da **Don Paolo** e **Don Matteo** e preceduta da una piccola processione con le candele benedette. *Nella foto, da sinistra: don Paolo, don Mario e don Matteo.*

(segue)



Hanno partecipato alla Messa anche alcuni giovani di quando Don Mario (dal 1972 al 1979) era vicario del primo parroco, Don Sandro Antonietti. I giovani di allora lo ricordano specialmente come iniziatore in parrocchia della fraternità di "Comunione e Liberazione".

Don Mario si trova in Argentina dal 1993.

Dopo aver insegnato nell'Università cattolica di Buenos Aires, ha fondato due scuole di cui ci parla sempre ogni volta che viene in Italia, sempre nel periodo invernale perché approfitta delle vacanze scolastiche che in Argentina corrispondono a quelle dei nostri mesi estivi.

La prima di queste due scuole (Asilo ed Elementari) è nella capitale Buenos Aires ed è intitolata a "Nostra Signora di Luján", un santuario mariano molto famoso in Argentina. La seconda scuola (classi superiori) è in periferia, nella località chiamata "Maximo Paz" ed è intitolata a Don Luigi Giussani (1922-2005), fondatore di "Comunione e Liberazione".

Don Mario è stato gradito ospite anche al pranzo di cui parliamo nelle prossime righe.

IL PRANZO

Nelle nostre feste parrocchiali il pranzo va collegato alla Messa che è stata celebrata poco prima. Infatti, come abbiamo condiviso nell'Eucaristia il cibo spirituale che è Gesù stesso sotto i segni del pane e del vino, così condividiamo nella fraternità il cibo materiale

del pranzo comunitario. Se oggi tutte le parrocchie si sono dotate di una cucina efficiente è per meglio sottolineare questo collegamento.

Detto questo, al nostro pranzo in salone, iniziato alle 12.30, hanno partecipato 200 persone. Ringraziamo gli alpini di Cesano Boscone che anche stavolta ci hanno preparato una gustosissima polenta. Ringraziamo anche gli addetti alla cucina per aver condito la polenta con raffinati contorni. Ringraziamo i nostri giovani e le nostre ragazze che hanno fatto da inservienti ai tavoli e tutti coloro che hanno collaborato ad altre attività come la vendita e l'estrazione dei biglietti della lotteria.

IL TEATRO

Terminato il pranzo alle ore 15, i commensali si sono fermati quasi tutti ad assistere ad una rappresentazione teatrale della Compagnia "Geniattori" di Vighignolo, invitata da Don Paolo che è stato in quella parrocchia prima di essere nominato parroco di Muggiano e poi anche del quartiere Olmi.

I componenti di questa Compagnia teatrale (nata 6 anni fa) sono Genitori che fanno da attori (di qui il nome). Hanno rappresentato con grande bravura il celebre capolavoro statunitense della letteratura per ragazzi intitolato IL MAGO DI OZ con la regia di Sara Menegale che è anche autrice dei testi recitati e della coreografia. Per altre future rappresentazioni aspettiamo ancora i bravissimi attori di Vighignolo.



Don Paolo (a sinistra) ringrazia gli attori di Vighignolo dopo la rappresentazione de IL MAGO DI OZ

28° GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Abbiamo partecipato anche noi a questa lodevole ricorrenza -Martedì 11 Febbraio- recitando solennemente il Rosario in chiesa, alle ore 16, davanti all'effigie della Madonna. Ha guidato la preghiera DON PIER.

Vi hanno partecipato circa 90 fedeli. *(Foto)*



CONSIGLIO PASTORALE

È stata una riunione quasi del tutto inutile quella del Consiglio pastorale di Lunedì sera 3 Febbraio. Infatti la maggioranza delle decisioni prese per il tempo liturgico della Quaresima e per la Pasqua sono state cancellate oppure rese incerte dalla grave epidemia che si sarebbe verificata il mese successivo e di cui scriveremo più avanti.

In ogni caso ringraziamo i consiglieri delle nostre due parrocchie che si sono riuniti qui agli Olmi sotto la guida di Don Paolo, responsabile della nostra Comunità Pastorale "Discepoli di Emmaus". Ha fatto da moderatore *Andrea De Ciechi*. Il verbale della seduta è stato redatto da *Barbara Mancini*: lo conserviamo negli atti d'archivio come futura documentazione di questa situazione drammatica.

CHIERICORO

Anche negli anni passati abbiamo usato questa strana parola -chiericoro- che non troverete nel vocabolario della lingua italiana.

È inventata da noi, composta da due parole: chierichetti e coro. Per "chierichetti" intendiamo i ragazzi e le ragazze che servono la Messa, mentre per "coro" intendiamo i piccoli cantori che accompagnano ogni Domenica la Messa delle ore 11.

Ogni anno però ci sono nuovi chierichetti e nuovi piccoli cantori. Dobbiamo accoglierli con un po' di festa. Ecco allora l'iniziativa delle DUE CRISTINE, la signora *Cristina Caldera* (educatrice dei chierichetti) e la signora *Cristina Papis* (direttrice del coretto).

La festa si è svolta in due tempi. Sabato sera, 15 Febbraio, c'è stata una riunione "tecnica e liturgica" per tutti in chiesa e subito dopo una "pizzata" in salone.

Il secondo tempo, in chiesa il giorno dopo - Domenica 16 Febbraio- durante la Messa delle ore 11: c'è stata la vestizione dei nuovi chierichetti che poi, unitamente ai nuovi piccoli cantori, hanno fatto pubblica promessa di essere fedeli al proprio servizio.

Una novità per i chierichetti: *Cristina Caldera* ha fatto per il gruppo l'abbonamento al mensile che la nostra Diocesi stampa da molti anni per loro e si intitola FIACCOLINA. Buona lettura!

Ecco i nomi dei nuovi chierichetti: *Lorenzo BIANCO, Miguel RIOS MARTINEZ, Giorgia BIANCO, Samuele BREDICE, Emanuele AIELLO, Ludovica BISIN, Christian CHIRIVÌ.*

(segue)



I nuovi chierichetti e i nuovi piccoli cantori, durante la Messa di Domenica 16 Febbraio, fanno pubblica promessa di essere fedeli al loro servizio.

Ecco i nomi dei 17 nuovi cantori: Nadia AYAD, Isabella BOLOGNA, Gabriele CARLONI, Alessia DEL VECCHIO, Isabel LONGO, Giorgia MARTINELLI, Francesca PEZZELLA, Gloria SCARAMUZZA, Silvia SCARAMUZZA, Alice SISTORI, Giulia SISTORI, Manuel VELLONE, Francesca BELLISSIMO, Ilaria DE BENEDETTO, Camilla ZANOTTI, Siria CARUSO e Ginevra LANDOLFI.

37° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON SANDRO ANTONIETTI

Don Sandro, *(Foto sotto)* il parroco fondatore della nostra parrocchia, è morto il 19 Febbraio 1983 e noi, anche quest'anno, ne abbiamo ricordato l'anniversario durante la S. Messa di Mercoledì 19 Febbraio, alle ore 18.

A proposito di Don Sandro, leggete nella rubrica "dal nostro Quartiere" (pagg. 31 - 32) la bella iniziativa di dedicare a lui la "piazza delle fontane", come noi familiarmente la chiamiamo dal 5 Aprile 2002 ossia da quando la piazza è stata inaugurata. In seguito, le fontane hanno subito vicende alterne, ma attualmente, dopo più di un anno di completa chiusura, sono state riaperte proprio in questi mesi.

Ancora a proposito di Don Sandro, l'iniziativa di dedicargli la piazza, votata all'unanimità dal Consiglio del Municipio 7 lo scorso 30 Gennaio, non è stata proposta dalla parrocchia, ma è

stata una lodevole iniziativa del Consigliere WALTER MOCCIA che è cresciuto nel nostro Quartiere e ha conosciuto personalmente il primo parroco Don Sandro Antonietti.

Evidentemente, la parrocchia si compiace di questa iniziativa e ringrazia Walter Moccia per averla proposta.

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO ULTIMA RIUNIONE DEL GRUPPO "TERZA ETÀ" PRIMA DELL'EMERGENZA "CORONAVIRUS"

Ancora non sospettavamo che non ci saremmo rivisti se non dopo chissà quando. Anche se già circolavano notizie allarmanti, la nostra riunione settimanale si è svolta secondo il nostro programma di lettura biblica.

Stiamo leggendo il 1° libro dei Re e precisamente i capitoli che narrano le vicende seguite alla morte di Salomone.

Terminata la lettura del capitolo 16, è adesso in programma la lettura degli avvenimenti che hanno per protagonista IL PROFETA ELIA. Ma, quando ci ritroveremo?

La risposta ce la dovrebbe dare il COVID-19 cioè la malattia responsabile della pandemia che è scoppiata subito dopo.

Ne parliamo nelle pagine che seguono.



Don Sandro accompagna all'altare una delle prime coppie di sposi che hanno celebrato il loro matrimonio nella nostra chiesa appena costruita. (Vedi il libro del 50° a pag. 50).

IL DIPLOMA DI CERIMONIERE A TRE NOSTRI CHIERICHETTI

Per la prima volta nella storia della nostra parrocchia, tre nostri chierichetti ormai grandi hanno sostenuto l'esame per ottenere la qualifica di "cerimoniere" ossia la promozione a guidare una celebrazione liturgica. Il fatto è avvenuto Sabato 22 Febbraio nella Basilica del Seminario di Venegono. (Foto a fianco)

Ci complimentiamo con *Giacomo e Giovanni Codognato*, con *Simone Ronchetti* che hanno ottenuto il diploma e anche con la signora *Cristina Rossi Caldera* che, da ormai più di vent'anni, istruisce i nostri chierichetti.

Per saperne di più, leggere la cronaca dell'avvenimento alle pagine 29 - 30 nella rubrica FEDE E VITA.



PER LA PRIMA VOLTA NELLA NOSTRA CHIESA IL RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DI UNA PERSONA ADULTA

Questo rito è stato fatto per la prima volta nella nostra chiesa Domenica 23 Febbraio 2020, durante la Messa delle ore 11, celebrata da Don Matteo.

La persona adulta e non battezzata è stata la signora LAURETA SHEMUNI.

Nata in Albania nel 1982, è venuta in Italia nel 2001 dopo aver frequentato in Albania le scuole fino al diploma liceale. Nel 2009 si è sposata nella chiesa di Sant'Apollinare a Baggio con lo speciale rito di quando uno dei due sposi non è cristiano.

Il marito si chiama Paolo Saverio Bologna e attualmente la famiglia abita dal 2007 in via degli Ontani 14. Hanno tre figli che sono stati battezzati nella nostra chiesa: Isabella, Gabriele e Greta. Adesso, anche lei stessa, la loro mamma, desidera diventare cristiana.

Nei mesi passati si è preparata al Battesimo che avrebbe dovuto ricevere durante la veglia pasquale con la Cresima e la Comunione.

Ma l'infezione del Coronavirus non ci ha permesso di celebrarle.

Le leggi della Chiesa prescrivono che coloro che domandano il Battesimo da adulti e che si sono ben preparati a riceverlo, si presentino pubblicamente davanti alla loro comunità cristiana durante una Messa domenicale e facciano pubblica richiesta di

essere battezzati, rispondendo ad una serie di domande stabilite da uno speciale rito che si chiama "Iniziazione cristiana degli adulti". Così è stato in quella mattina di Domenica 23 Febbraio per Laureta Shemuni, alla quale anticipiamo i nostri fraterni auguri.



Un particolare della celebrazione. Don Matteo interroga Laureta Shemuni che ha al suo fianco le "madrine": Ornella Remondini alla sua destra e Carla Benvenuti alla sua sinistra.

CRONACA DI UNA LUNGA PESTILENZA MONDIALE
23 FEBBRAIO 2020
ULTIMA DOMENICA NORMALE
PRIMA DELL'INFEZIONE DEL "CORONAVIRUS"

Nell'antica Roma le date festive erano da scriversi con caratteri bianchi su di una tavola esposta all'ingresso del Senato. Se però quella festa si fosse poi rivelata negativa, veniva cambiato il colore del gessetto: dal bianco si passava al nero. Per chi conosce un po' di latino, gli antichi romani dicevano che quella festa era "*Nigro signanda lapillo*" ossia "giornata da segnare con il gessetto nero". Come conseguenza di questa antica usanza, ancora oggi noi chiamiamo "giornata nera" quella che ci ha fatto soffrire.

Questa premessa è per chiamare "giornata nera" la Domenica 23 Febbraio. Ecco in breve il perché.

DALLA CINA ALL'ITALIA

Il contagio del CORONAVIRUS era arrivato in Italia (e in Europa) qualche giorno prima di quel 23 Febbraio, nella località di **Codogno**, in provincia di Lodi. Più precisamente, è stato il 20 Febbraio che i medici del locale ospedale (in particolare la dott.ssa Annalisa Malara) si accorsero che un ricoverato per gravi disturbi di respirazione non era affetto da una normale influenza, ma si trattava di una malattia molto più seria. L'ammalato (38 anni di età) si chiamava Mattia Maestri.

Quando infatti i medici vennero a sapere che quel loro malato aveva cenato con un collega di lavoro che era stato in Cina, hanno immediatamente collegato la malattia ad una epidemia che già faceva parlare di sé da ormai qualche mese e che nel Dicembre 2019 l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva classificato come un'infezione da Coronavirus, chiamandola SARS-CoV2 e la malattia che ne deriva Covid-19 (come meglio diremo più avanti).

Ma, torniamo all'ospedale di Codogno. Fu necessario intervenire con rapidità. Anzitutto quell'ammalato (*che poi guarì, ma sarà chiamato "paziente uno"*) venne

trasportato all'ospedale "San Matteo" di Pavia dove c'è uno speciale reparto per curare le malattie infettive.

E contemporaneamente intervenne il **Governo che, con un'ordinanza del 21 Febbraio**, metteva in guardia dal contagio tutta la Lombardia e stabiliva che la zona di Codogno fosse chiusa al traffico con la sospensione di tutte le attività non essenziali. Venne chiamata "zona rossa" cioè proibita, come il color rosso dei semafori stradali. Non si passa, né si entra né si esce.

Fu a quel punto che il nostro Arcivescovo, facendo séguito ad un decreto del Governo, pubblicò **una speciale ordinanza che iniziò a sconvolgere la vita delle nostre parrocchie**. Era la **DOMENICA POMERIGGIO 23 FEBBRAIO** che fu (come abbiamo scritto nel titolo) l'ultima Domenica normale, prima del lungo periodo di emergenza.

Una domandina curiosa: è stato forse proprio per questo motivo che i nostri conparrocchiani di Muggiano hanno organizzato in quella Domenica la festa della polenta? Si legga la cronaca a pag. 24).

Ma torniamo all'ordinanza della nostra Curia arcivescovile.

A partire dalla sera di quella Domenica 23 Febbraio fu proibita in tutte le parrocchie delle Diocesi della Lombardia la celebrazione della Santa Messa con la partecipazione dei fedeli, ad eccezione dei funerali purché vi partecipassero i soli parenti stretti. Noi infatti ne abbiamo celebrati due (Martedì 25), gli ultimi: quelli dei defunti Adriana Tognoli ed Ettore Zanetti.

Le chiese dovevano però rimanere aperte per la preghiera personale. Chiusi invece gli Oratori e annullate tutte le attività, anche quelle precedentemente fissate.

E così è iniziato il tempo della desolazione.

Ecco in breve.

Chiuse le aule di catechismo, chiuso il salone e annullata la festa di Carnevale che era programmata proprio in salone la sera di Giovedì 27, annullati gli incontri del gruppo della Terza Età, chiuso il bar dell'Oratorio dove ogni pomeriggio si era sempre riunito un gruppo di uomini, annullato il pellegrinaggio a Roma che i nostri ragazzi di 2^a e 3^a Media avevano in programma dal 27 Febbraio al 1° Marzo con i loro coetanei del Decanato, deserti i nostri campi sportivi, tant'è che su quello di calcio sarebbe poi cresciuta l'erba ...

*Foto a destra: Lunedì 24 Febbraio 2020.
Sulla porta d'ingresso della nostra chiesa
l'avviso che tutte le celebrazioni erano "sospese
fino a nuove disposizioni".
Sarà così fino al 18 Maggio.*



DALL'ITALIA A TUTTO IL MONDO

Nelle settimane successive, il contagio si diffuse velocemente da Codogno a tutta la Lombardia, specialmente nelle provincie di Milano, Brescia e Bergamo.

E successivamente nel Veneto, in Piemonte, in Emilia Romagna e, a poco a poco, nel resto dell'Italia.

Di conseguenza, i Vescovi (seguendo le ordinanze emanate dal Governo) estesero a tutte le Diocesi italiane le norme adottate inizialmente in Lombardia ossia furono annullate dal 15 Marzo tutte le celebrazioni (sia festive che feriali) con la partecipazione dei fedeli. Le chiese però dovevano restare aperte per la preghiera personale e per l'incontro con i sacerdoti.

Questo allineamento della Chiesa italiana alle direttive sanitarie del Governo è stato criticato da alcuni esponenti del mondo cattolico come un cedimento, una mancanza di coraggio o addirittura come prova di una Fede debole.

Si trattava invece di difendere la salute pubblica contro un nemico invisibile, suggerendo, come primo atteggiamento per sfuggire al contagio, l'annullamento del contatto fisico tra le persone, adottato anche nei secoli passati in tutti i casi di epidemie.

Ma quella cancellazione del culto a favore della salute pubblica considerata un bene primario non aveva precedenti nella storia dei nostri rapporti tra Stato e Chiesa.

Ciò spiega le critiche iniziali e le divergenze sorte in seguito.

Dall'Italia il contagio si estese poi a tutta l'Europa (specialmente alla Germania, alla Francia, alla Spagna, all'Inghilterra) e **successivamente varcò l'Atlantico** per colpire gli Stati Uniti d'America. Non furono risparmiate **alcune zone dell'Africa, dell'Australia e della stessa Asia** dove tutto era iniziato, in particolare la Corea del Sud e l'Iran.

Di conseguenza il modello italiano di sospendere le celebrazioni in chiesa è stato imitato non solo dai noi cattolici (vedi la chiusura della Basilica di San Pietro e la sospensione delle udienze del Papa sulla piazza antistante) ma anche dagli altri cristiani (vedi la chiusura della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme), e anche dai musulmani che hanno sospeso la preghiera del Venerdì nelle loro moschee e chiuso i santuari della Mecca e di Medina.

(segue)

COVID-19 UNA SIGLA SPAVENTOSA

COVID-19 è il nome ufficiale con cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha chiamato questa epidemia causata da un piccolissimo organismo che ha sconvolto la nostra vita, tanto piccolo da essere visibile unicamente con uno speciale microscopio. Ha le dimensioni di circa 100 nano-metri, tenendo presente che un nano-metro corrisponde ad un miliardesimo di metro.

COVID-19 è una sigla nella quale "CO" sta per *corona*, "VI" sta per *virus*, "D" sta per la parola inglese "*disease*" (pronuncia "disis" cioè malattia) e "19" indica il 2019, l'anno in cui, nello scorso mese di Dicembre, il contagio è stato diagnosticato per la prima volta in una località della Cina centrale, la città di Wuhan.

La parola latina "*virus*" ossia "veleno" è stata usata per la prima volta da uno scienziato olandese che aveva scoperto questi micro-organismi nel 1898. Poi, negli anni '60 del secolo scorso, ad una speciale famiglia di questi virus è stata premessa la parola "*corona*" perché sulla loro superficie sono visibili al microscopio una serie circolare di punte a forma di raggiera. **(Foto sotto)**

Chi scrive queste note (cioè don Vincenzo) non avrebbe mai pensato (quando nel 1941, in prima Media, incominciava a studiare il latino) di ritrovare oggi sulla bocca di tutti la parola *VIRUS* (= *veleno*) che noi giovanissimi studenti non dovevamo dimenticare, non tanto per il suo significato

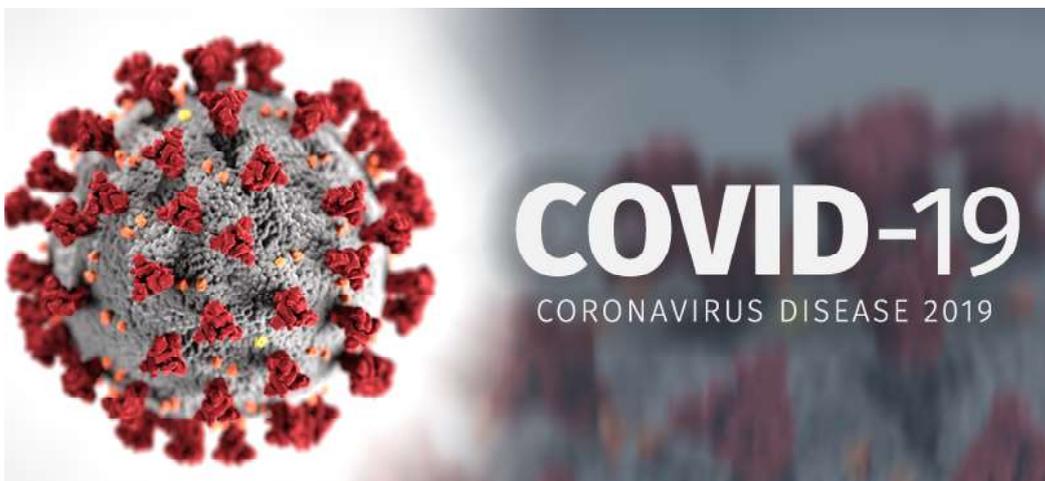
"velenoso", ma unicamente per motivi grammaticali.

Infatti, assieme a "*vulgus*" (popolo) e "*pelagus*" (mare), "*virus*" era la prima di tre parole latine che, pur essendo di genere neutro, terminano in -us anziché in -um.

Per memorizzare questa eccezione grammaticale era stata inventata una curiosa strofetta in rima che riporto per chi conosce il latino: "*Trià néutra sunt in us: vírus, vùlgus et pelagùs*". Ma torniamo al nostro COVID-19.

DA ALCUNI ANIMALI SELVATICI ALL'UOMO

La lettera D (cioè Disease: "malattia" in inglese, come già detto) è stata aggiunta perché non tutti questi Coronavirus sono nocivi per l'uomo. Anzi ne ospitiamo a miliardi nel nostro corpo, specialmente nell'intestino. Sono invece nocivi per l'uomo quelli che arrivano a noi attraverso alcuni animali selvatici, in particolare il pipistrello (com'è forse il caso del Coronavirus attuale) oppure lo zibetto com'è stato forse all'origine del più importante Coronavirus contagioso prima di questo, responsabile di una grave infezione polmonare denominata SARS (iniziali di quattro parole inglesi) che fece in Europa circa 800 morti negli anni 2002-2003, senza però causare la vasta emergenza sanitaria di questi mesi.



In ambedue i casi, l'infezione *sembra* partita dalla Cina perché in alcune zone di questa immensa nazione (un miliardo e trecentomilioni di abitanti) c'è l'antica usanza di vendere nei mercati all'aperto una serie di animalletti selvatici ancora vivi (come i due appena nominati) dei quali poi nutrirsi cucinandoli a casa propria. Così si faceva nel grande mercato all'aperto della città di WUHAN (undici milioni di abitanti) da dove *forse* è nato il primo contagio ossia il primo passaggio di questo Coronavirus dagli animali all'uomo.

Sono molti i "forse" che scriviamo (il lettore l'avrà notato) perché in questo argomento non vi è quasi nulla di certo. Lo stesso Coronavirus è attualmente quasi del tutto sconosciuto agli scienziati.

NEI SECOLI PASSATI

Dobbiamo purtroppo aggiungere che questo rapporto poco igienico con gli animali ha causato infezioni anche nei secoli passati.

Ricordiamo anzitutto le due ultime pestilenze che a Milano e in Lombardia (rispettivamente nel 1576 e nel 1630) causarono la morte di oltre la metà della popolazione di allora. In tutt'e due quelle pestilenze, l'origine veniva ancora dall'estremo oriente e sempre dal rapporto non igienico con gli animali, a quell'epoca con i topi, a loro volta infettati da un genere di pulci.

È stata la repubblica di Venezia (che aveva rapporti commerciali con la Cina) a portare in Europa il batterio della peste.

Sono stati poi i veneziani a inventare **la quarantena**, alla quale obbligavano gli

equipaggi delle loro navi giunte a Venezia dall'estremo oriente. Poiché la quarantena era fatta in laguna, sull'isola di San Lazzaro, furono chiamati "Lazzaretti" tutti i ricoveri per gli appestati.

Ricordiamo poi l'ultima pandemia scoppiata cent'anni fa (dal 1918 al 1920) che causò nel mondo un numero imprecisato di milioni di morti (alcuni dicono 50 milioni; in Italia 400mila). È conosciuta con il nome di "spagnola" perché furono i giornali spagnoli a darne notizia per primi. Anche stavolta l'origine di quella terribile epidemia *sembra* sia stata la Cina e ancora il salto da una specie di uccelli all'uomo. Tra le vittime della "spagnola" ci furono anche i due piccoli "veggenti" delle apparizioni della Madonna a Fátima in Portogallo: i cuginetti Francesco e Giacinta Marto, dichiarati Santi nel 2017. Da notare poi che con la "spagnola" iniziò (limitatamente agli ospedali) **l'uso della mascherina** di stoffa, com'è oggi.

Un'altra osservazione. Nella nostra attuale società **ogni epidemia si trasforma presto in pandemia** perché milioni di persone possono oggi spostarsi velocemente da una parte all'altra del mondo specialmente con gli aerei e quindi diffondere il contagio.

In queste due parole (epidemia e pandemia) entra in causa l'antica lingua greca.

Come il lettore può vedere, ognuna di esse ha, come seconda parte, la parola "demia" da "démos" ossia "popolazione" oppure "luogo dove la gente vive". Il prefisso "epì" (cioè "sopra") della parola epidemia significa che la malattia è limitata ad un'unica popolazione, mentre il prefisso "pan" (ossia "tutto") di pandemia indica che la malattia riguarda tutti i popoli. È purtroppo il caso del nostro Covid-19.

LA QUARESIMA DI QUEST'ANNO CON IL CORONAVIRUS

Abbiamo appena nominato **la "quarantena"** inventata dai veneziani cioè quaranta giorni di isolamento.

Oggi è ridotta a due settimane. Ma, quando si tratta di infezioni, il nome classico e antichissimo di quarantena non lo si può abbandonare.

Basti pensare che già quattro secoli prima di Cristo, il greco Ippocrate, considerato il fondatore della medicina, indicava in quaranta giorni il tempo utile per guarire da qualsiasi grave malattia.

(segue)

Dunque, **quaranta** era già a quell'epoca un numero magico. Lo sarà ancor di più nella Bibbia, non per la guarigione del corpo ma soprattutto per quella dello spirito, per l'incontro con Dio, per la conversione e la preghiera. Si vedano le vicende di Mosè e del profeta Elia.

Nella Bibbia cristiana sono particolarmente importanti i quaranta giorni che Gesù

trascorse nel deserto in digiuno e preghiera prima di iniziare la sua vita pubblica. Da qui deriva la Quaresima che la Chiesa propone ogni anno come preparazione alla Pasqua.

Difatti la parola italiana "Quaresima" che deriva dal latino ecclesiastico "Quadregesima" si può liberamente tradurre "quarantena".

LA SETTIMANA CHE HA PRECEDUTO LA QUARESIMA

Ma, veniamo alla nostra Quaresima in compagnia del CORONAVIRUS. Per noi di rito ambrosiano la Quaresima è iniziata quest'anno DOMENICA 1° MARZO.

Notiamo che l'ultima settimana di Febbraio (da Domenica 23 a Sabato 29) ha preceduto direttamente il periodo della Quaresima.

Qualcuno ha verificato la tragica esattezza del proverbio "anno bisesto, anno funesto".

Infatti l'aggiunta di un giorno ai 28 giorni di Febbraio è all'origine del nome "bisestile" che viene usato ogni quattro anni.

Il motivo di questa aggiunta, ma soprattutto l'etimologia della parola "bisestile" è difficile da capire per chi non conosce il latino. In ogni caso, mai come quest'anno la parola "bisesto" ha fatto rima con "funesto".

In quella prima settimana di emergenza sanitaria, noi preti della Comunità pastorale (Don Paolo, Don Pier e Don Vincenzo) abbiamo incominciato a concelebbrare ogni giorno, alle ore 12, la Messa feriale nella Cappella eucaristica della chiesa degli Olmi con l'unica partecipazione di Suor Antonia e di Suor Francesca.

LE CINQUE SETTIMANE DI QUARESIMA IN PARROCCHIA E NEL QUARTIERE

Durante la Quaresima, a partire dal 4 Marzo, si susseguirono alcuni decreti governativi che ordinavano la chiusura in tutt'Italia delle scuole, dei musei, del cinema, dei teatri, dei bar e di tutte le attività industriali e commerciali non necessarie. Venne fortemente limitata anche la libertà personale di uscire di casa, di spostarsi da una località all'altra, con multe ai trasgressori. Trasmissioni televisive e giornali non soltanto informavano quotidianamente sul numero dei contagiati, dei ricoverati negli ospedali in terapia intensiva, dei guariti e dei morti, ma mostravano alla gente, costretta a stare in casa, immagini di piazze e di strade deserte, di fabbriche chiuse, di saracinesche abbassate.

Anche il nostro Quartiere era una desolazione. Tutto chiuso, tranne il supermercato, lo studio medico, le farmacie, l'ufficio postale, l'edicola dei giornali e ... la chiesa. Ogni giorno si vedeva gente far la fila aspettando il proprio turno per entrare

al supermercato o in farmacia o nello studio medico perché l'ingresso era scaglionato per evitare assembramenti. Tutti con la bocca e il naso difesi dalla mascherina protettiva. Ognuno alla distanza fisica di almeno un metro dalla persona più vicina. Sospeso anche il mercato del Sabato. Pochissime le automobili. Anche gli autobus viaggiavano quasi vuoti.

La chiesa è sempre stata aperta, come già detto. I fedeli entravano unicamente per la preghiera personale. **Le campane non suonavano più per la Messa, ma soltanto tre volte al giorno per l'Angelus e con grande solennità a mezzogiorno di ogni Domenica.** Già da una settimana in tutte le parrocchie non si celebrava più la Messa con la partecipazione del popolo. **Era la prima volta che una situazione come questa avveniva nella nostra storia cristiana.**

Le nostre chiese non furono mai completamente chiuse né a causa di pestilenze né a causa di guerre.

Ma riprendiamo la nostra cronaca.

I fedeli erano invitati a pregare in famiglia utilizzando uno speciale stampato preparato dalla Diocesi e scaricabile dal portale della Chiesa di Milano, dove era anche proposta la cosiddetta "Comunione spirituale".

Nella nostra parrocchia, a partire dalla seconda Domenica di Quaresima (8 Marzo), è iniziata **la trasmissione della Messa**, concelebrata da Don Paolo, Don Pier, Don Vincenzo con la regia di Don Matteo e con la partecipazione di Suor Antonia e Suor Francesca. **La trasmissione veniva fatta da Muggiano, alle ore 9 di ogni Domenica, in collegamento video su Youtube e Facebook.** L'ascolto è stato sempre ottimo: circa 120 i contatti.

Nelle successive trasmissioni Don Matteo non potè più essere presente perché trattenuto in Seminario a causa del contagio che aveva iniziato a diffondersi in quella comunità.

(segue a pagina 14)



Suor Antonia (a sinistra) e suor Francesca guidavano la recita del Rosario prima di ogni Messa.



Carissimi fratelli e sorelle della Comunità Pastorale Discepoli di Emmaus, domenica 8 marzo, alle ore 9.00, trasmetteremo sul Canale Youtube "emmauscsp" e sulla pagina Facebook Parrocchia Madonna della fede la S.Messa concelebrata da noi sacerdoti della Diaconia: don Paolo, don Pierluigi, don Vincenzo e don Matteo. Desideriamo con tutto il cuore condividere la preghiera con voi, consapevoli che comunque ogni giorno vi portiamo nelle nostre preghiere. A presto.

Su "Notizie" (il settimanale della Comunità) l'avvertimento ai fedeli di sintonizzarsi sulla teletrasmissione della Messa celebrata nella casa parrocchiale di Muggiano.



Alcune immagini di una delle Messe delle domeniche di Quaresima, teletrasmesse alle ore 9 dalla casa parrocchiale di Muggiano.

A sinistra e in alto: don Vincenzo e don Pier eseguivano le letture bibliche. Qui sopra: il parroco don Paolo presiedeva la celebrazione.

Oltre a questo, la mancanza delle Messe domenicali è stata in qualche modo supplita nelle nostre due chiese dalla presenza del settimanale della Comunità pastorale intitolato "NOTIZIE", accompagnato dai ben noti foglietti con i testi di tutta la Liturgia eucaristica della Domenica e da alcuni settimanali cattolici, come "Famiglia Cristiana". Tutto questo per offrire buone letture durante la forzata permanenza nella propria casa.

Oltre a ciò, era esposta in chiesa la frase programmatica e l'immagine simbolica che era stata scelta nella Quaresima di quest'anno.

La frase (riportata su di un lungo striscione di carta affisso sulla parete dietro l'altare) era tolta dalla Lettera di San Paolo ai Filippesi nella quale l'Apostolo, riferendosi a Gesù, scrive che "Umiliò se stesso facendosi obbediente".

L'immagine era una riproduzione della lavanda dei piedi fatta da Gesù all'apostolo Pietro, dipinta dal prete tedesco Sieger Koeder (1925-2015).

(Vedere la foto a destra)



Sul pavimento davanti all'altare vi era poi, per iniziativa di Suor Francesca, un cestino con l'invito ai ragazzi del catechismo di mettervi un alimento (diverso in ogni Domenica) da consegnare alla Caritas parrocchiale per poi aiutare le famiglie povere del Quartiere.

I PRINCIPALI COLLEGAMENTI TELEVISI IN QUARESIMA NELLA NOSTRA DIOCESI E IN ITALIA

L'ARCIVESCOVO
MONS. MARIO DELPINI

L'Arcivescovo, in quella prima Domenica di Quaresima (1° Marzo) ha celebrato per la prima volta la Messa festiva senza partecipazione di popolo, alle ore 11, trasmessa dalla televisione pubblica.

Ha iniziato celebrandola nella cripta del Duomo. (Vedi foto in alto a pag. 15)

Di particolare importanza è stata l'omelia.

L'Arcivescovo si è soffermato sulla seconda lettura biblica della liturgia di quella Domenica, applicando alla situazione angosciata della Quaresima di quest'anno, le parole dell'apostolo Paolo nella sua seconda lettera ai Corinzi (6,2): "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza".

È stato un accostamento coraggioso che il Papa avrebbe proposto qualche settimana dopo a tutto il mondo (non soltanto alla Chiesa) nella celebre sera di Venerdì 27 Marzo in piazza San Pietro (ne parliamo più avanti) ossia che dobbiamo considerare questa pandemia non soltanto un tempo negativo di prova, ma anche un tempo che ci suggerisce importanti scelte per la nostra vita personale e sociale.

Si trattava in questo caso di un aspetto **concertante dell'insondabile mistero dell'esistenza del male nel mondo ossia la possibilità che ne derivi anche del bene**.

In data 6 Marzo (primo Venerdì di Quaresima) l'Arcivescovo ha mandato un video-messaggio a tutti i fedeli della Diocesi, significativamente intitolato "MESSE SENZA FEDELI e FEDELI SENZA MESSA". Stava infatti per essere pubblicato un decreto

del Governo che, in accordo con la Conferenza Episcopale Italiana, proibiva in tutta l'Italia (dal 15 Marzo) le Messe con la partecipazione del popolo, e anche la sospensione dei funerali e dei matrimoni.

Aggiungiamo che, particolarmente importante per la nostra Comunità pastorale è stata la Messa celebrata dall'Arcivescovo (sempre senza popolo) Domenica 22 Marzo nella vicina chiesa dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone.

Anche **il Papa**, a partire da Domenica 8 Marzo (seconda di Quaresima) aveva sospeso le udienze pubbliche e le celebrazioni della Messa con i fedeli: furono infatti trasmesse soltanto in diretta televisiva. Contemporaneamente furono chiuse la piazza e la Basilica di S. Pietro.

Fece impressione anche la chiusura in quei giorni del santuario di Lourdes.

Mercoledì pomeriggio 11 Marzo, l'opinione pubblica di tutta l'Italia è stata scossa da un gesto inaspettato che **il nostro Arcivescovo ha compiuto salendo sulle terrazze del Duomo e, rivolgendosi in solitudine alla statua di Maria collocata sulla guglia più alta, ha formulato stando in piedi una serie di otto invocazioni.**

(Vedi foto a destra)

Ognuna di esse era scandita dalle parole della strofa iniziale di una celebre canzone popolare in dialetto milanese. : "O mia bèla Madunina che te dòminet Milan"

Particolarmente importante è stata la quinta invocazione: *"Maria, Vergine fedele, incoraggia la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare, la fermezza nella fede. La nostra familiarità con il tuo Figlio Gesù ci aiuti a riconoscere che Dio è Padre, e quindi a rifiutare le immagini di un Dio lontano, indifferente, vendicativo; a credere invece nel Padre che ci dona il suo Spirito per renderci figli nel Figlio perché, credendo, possiamo avere la vita eterna".*

Parole importanti perché aiutavano i cristiani a non ritenere che quella pandemia fosse da interpretare come castigo di Dio. In realtà, quale sia il rapporto tra Dio e l'esistenza del male nel mondo rimane un mistero: è però chiaro l'insegnamento di Gesù ossia che i mali come la malattia e la morte non sono diretta conseguenza del



La prima Domenica di Quaresima (1° Marzo), l'Arcivescovo celebra la S. Messa nella cripta del Duomo, per la prima volta senza il popolo.



peccato che riceverà invece la sua punizione solo nel giorno del giudizio. In sintesi: Dio non vuole la morte del peccatore, ma che egli si converta e viva (si veda il profeta Ezechiele 33,11).

L'Arcivescovo ha compiuto un grande gesto devozionale, conformandosi alla tradizione cattolica di venerare alcune particolari immagini della Madre di Gesù. Però, ha anche inteso purificare questa devozione rivolgendosi a Maria come un figlio addolorato si rivolge alla mamma.

(segue)

Infatti, la nostra città e tutta la Lombardia erano ormai diventate il luogo dove maggiormente si stava diffondendo il contagio del Coronavirus. Qualche giorno dopo, a metà Marzo, i morti sarebbero stati millecinquecento ogni giorno: morivano in solitudine perché l'infezione impediva ai parenti di entrare negli ospedali. Ancora a causa del contagio la sepoltura o la cremazione erano fatte senza alcun rito funebre. Intasati i forni crematori di Milano, Bergamo e Brescia.

Vivissima è rimasta nella memoria di tutti l'immagine, diffusa dalla televisione Mercoledì 18 Marzo: una lunga fila di camion militari (Foto qui sotto) che trasportavano 65 cadaveri fuori di Bergamo verso i forni crematori di altre città. Non avrebbero avuto nessun rito funebre.



Già stavano aumentando i morti anche tra gli operatori sanitari (medici e infermieri) e tra i sacerdoti e le suore. Tutto ciò ci aiuta a capire il valore del gesto dell'Arcivescovo, unitamente ai due gesti che il Papa stesso avrebbe compiuto qualche giorno dopo a Roma e che suscitarono (specialmente il secondo) enorme impressione in tutto il mondo.

PAPA FRANCESCO

Il primo gesto è stata la visita che il Papa ha fatto a piedi in una Roma deserta (a causa delle restrizioni anti-contagio), nel pomeriggio di **Domenica 15 Marzo** camminando dalla Basilica di S. Maria Maggiore (dove ha pregato davanti all'icona di Maria "Salvezza del popolo romano") alla chiesa di San Marcello al Corso per venerare una celebre immagine di Gesù Crocifisso che i



romani avevano già invocato nelle epoche passate in occasioni di pestilenze. (Foto sopra)

Uscendo dalla chiesa il Papa ha detto: "Ho chiesto al Signore di fermare l'epidemia: fermala, Signore, con la tua mano". Parole che a qualcuno son sembrate stonate perché la vittoria sul virus si può ottenere unicamente con la ricerca scientifica e non da un intervento miracoloso di Dio, come pensavano i cristiani delle generazioni passate. Tutto vero, ma il Papa in questo caso intendeva esaltare l'efficacia della preghiera, con la quale non si pretende di suggerire a Dio come comportarsi, ma semplicemente ci si sfoga davanti a Lui, esprimendogli il dolore e l'angoscia che ci assalgono quando vediamo avvicinarsi il potere della morte.

Il secondo grande gesto (visto in diretta televisiva da ben 17 milioni e 400mila italiani e forse da altrettanti nel resto del mondo) è stato **il VENERDÌ DELLA MISERICORDIA, la sera del 27 Marzo, in piazza San Pietro.**

(Vedi le foto a pag. 17)

Difficilmente sparirà dalla memoria collettiva l'immagine di quella scena. Alle ore 18, in una piazza San Pietro completamente deserta, illuminata anche dalla fiamma viva di grandi bracieri, ecco il Papa salire solo e un po' vacillante i lunghi gradini del sagrato, davanti alla Basilica. Là c'era per lui un semplice leggio e un bianco baldacchino che

individuava la sua persona in quel vuoto immenso e anche lo difendeva dalla pioggia battente.

Il Papa commenta l'episodio di Gesù che, in barca con i suoi discepoli, placa miracolosamente la tempesta che si era abbattuta sul lago (Vangelo di Marco, 4,35-41). *“Anche noi –ha detto il Papa- siamo stati presi improvvisamente da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo trovati impauriti e smarriti”*. Chiarissimo il riferimento alla spietata pandemia Covid-19.

Riprendendo ancora l'episodio evangelico, papa Francesco ha fatto notare la domanda degli apostoli a Gesù: Maestro, non ti importa che siamo perduti? E Gesù risponde appellandosi alla fede in Lui. E oggi Gesù chiede a noi la stessa cosa mediante la preghiera perché a nessuno più che a Lui importa di noi.

“Signore –ha detto papa Francesco a nome nostro- tu ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri”.

Il Papa ha voluto che **nell'atrio della Basilica** ci fossero il Crocifisso della chiesa di San Marcello al Corso e l'icona originale di Maria “Salus populi romani”, le due immagini che, come abbiamo appena scritto, papa Francesco era andato a visitare a piedi la Domenica 15 Marzo. Dopo averle nuovamente venerate, il Papa ha fatto (sempre nel grande atrio della Basilica di San Pietro) **l'esposizione del Santissimo Sacramento e la benedizione silenziosa con l'ostensorio**. E infine, questa celebrazione indimenticabile si è conclusa con la più solenne delle benedizioni papali (solitamente riservate a Pasqua e a Natale), la “Urbi et orbi” (cioè la benedizione “a Roma e al mondo”) con annessa **indulgenza plenaria**, secondo uno **speciale decreto** della Penitenzieria Apostolica, emanato poco prima, il 19 Marzo. E, mentre papa Francesco impartiva la benedizione finale, si sentivano da lontano le sirene delle ambulanze: un suono straziante che in quel momento si confondeva con quello solenne e dolce delle campane.



TUTTI I VESCOVI ITALIANI

La sera di quel grande “Venerdì della Misericordia” (di cui abbiamo scritto nella pagina precedente) papa Francesco aveva concluso una giornata che i vescovi di tutta l’Italia avevano dedicato **alla visita di almeno un cimitero della propria diocesi**.

Lo scopo era di rendere omaggio con una speciale preghiera alle tante vittime del Coronavirus. È stato un pellegrinaggio fatto in solitudine con un pensiero a quanti erano morti negli ospedali senza alcun conforto,

privati del calore degli affetti e dell’aiuto della preghiera.

Il nostro arcivescovo, Mons. Mario Delpini, ha visitato il Cimitero Maggiore di Milano e poi quelli di Lambrate e di Greco. Oltre che per i defunti, l’arcivescovo ha pregato anche per i loro parenti.

Rivolgendosi a Dio Padre ha detto (con il volto coperto a metà dalla mascherina): *“Consola quanti patiscono il dolore di questo distacco e conforta tutti con la certezza che i morti vivono in te e saranno un giorno partecipi della vittoria pasquale del tuo Figlio Gesù”*.

LA SETTIMANA SANTA E LA PASQUA CON IL CORONAVIRUS

La settimana più santa di tutto l’anno si è aperta, come sempre, con la **DOMENICA DELLE PALME** (5 Aprile). Ma quest’anno, nessuna palma, nessun ulivo, nessuna processione: tutti in casa e le chiese vuote.

Per la verità, l’ulivo l’abbiamo accantonato in bustine, pronto per essere benedetto e distribuito quando l’emergenza sanitaria sarà finita. Una celebrazione come questa, in una Domenica che ancora non conosciamo, potrebbe assumere il tono del ringraziamento, richiamando l’evento biblico della fine del diluvio quando l’annuncio venne dato a Noè da una colomba che teneva nel becco una ramoscello d’ulivo.

Noi, come Comunità pastorale, abbiamo celebrato (come nelle Domeniche precedenti) la S. Messa a Muggiano alle ore 9 e trasmessa per via telematica.

L’Arcivescovo ha celebrato in Duomo alle ore 11, senza popolo, il quale era però rappresentato dal presidente della Regione, *Attilio Fontana*, dal sindaco di Milano, *Giuseppe Sala* e dal Prefetto *Renato Saccone*: dislocati su tre panche distinte e tutt’e tre con la “mascherina” che da quella Domenica diventava obbligatoria in tutta la Lombardia.

Il Martedì successivo ecco una seconda genialità dell’Arcivescovo, dopo la prima dell’ 11 Marzo quando era salito sulle terrazze del Duomo a invocare la Madonnina. Stavolta si è **seduto su una panchina di piazza Fontana**, davanti al

palazzo della Curia, dove molti mendicanti chiedono l’elemosina dicendo “che Dio ti benedica!” ma anche da dove passano molti studenti che si recano alla vicina Università Statale.

Invitato dal rettore dell’Università stessa, *Elio Franzini*, a rivolgere un video-messaggio a tutti gli studenti delle diverse Università di Milano in occasione della Pasqua, l’Arcivescovo ha dato agli universitari “la benedizione del mendicante” cioè di lui stesso che chiedeva loro con umiltà qualche minuto di attenzione. Ha infatti concluso il breve messaggio pasquale rivolto agli studenti con l’augurio dei mendicanti: “che Dio vi benedica!”.

Monsignor Delpini, il nostro Arcivescovo, è anche un ottimo letterato. Già sul N. 63 di “Comunità Olmi” (Maggio 2018) abbiamo incominciato a pubblicare alcuni suoi brevi racconti.

In queste note di cronaca segnaliamo il suo ultimo racconto, da lui scritto poco prima di Pasqua e intitolato *“Sola in casa, litigando con le pareti”*. L’arcivescovo immagina una pensionata di nome Giovanna che, stufa di stare segregata in casa come comandano le regole anti contagio, s’infuria con le sue quattro pareti che, ad una ad una, rispondono alle sue lamentele.

Il racconto ha meritato di essere letto e trasformato in video dall’attore *Giacomo Poretti*.

Venendo ora alla nostra Comunità Pastorale, anche con la chiesa vuota è stato celebrato il grande TRIDUO PASQALE, Giovedì, Venerdì e Sabato Santo, **nella chiesa degli Olmi, nella cappella eucaristica, alle ore 18**, di ogni giorno, da parte di Don Paolo, Don Pier, Don Vincenzo con l'assistenza di Suor Antonia e Suor Francesca.

Speriamo che sia l'unica e l'ultima Pasqua celebrata in questo squallore, senza la partecipazione dei fedeli e con molti gesti liturgici soppressi o rimandati, come la lavanda dei piedi, l'adorazione dell'Eucaristia all'altare della riposizione, il bacio al Crocifisso, la Via Crucis, la processione con il cero pasquale e i battesimi durante la Veglia.

Non è stata però video-trasmessa questa nostra celebrazione del triduo pasquale senza fedeli. **Abbiamo invece invitato a seguire in televisione le celebrazioni presiedute dal Papa in San Pietro e dell'Arcivescovo in Duomo**, sempre senza popolo. Significativa la Via Crucis del Venerdì Santo in San Pietro presieduta dal Papa perché le meditazioni delle quattordici "stazioni" erano state scritte dai carcerati della casa di reclusione di Padova, sotto la guida del loro cappellano *Don Marco Pozza*.

Segnaliamo ancora che in Duomo, durante la Messa nella Cena del Signore (Giovedì Santo 9 Aprile alle 17.30) l'Arcivescovo ha ricordato i 12 sacerdoti diocesani e i 9 appartenenti ad Ordini religiosi attivi in Diocesi che erano morti per il Covid-19 dall'inizio di Marzo. Complessivamente erano 60 in Italia i preti morti a causa del contagio.

Come Comunità Pastorale abbiamo invece teletrasmesso da Muggiano la concelebrazione della MESSA DI PASQUA, alle ore 9 di Domenica 12 Aprile. Abbiamo poi, a mezzogiorno, suonato le campane a festa, con maggior solennità rispetto alle altre Domeniche. Quella di Pasqua è infatti la Domenica-madre di tutte le altre successive Domeniche che possiamo considerare sue figlie.

Ricordiamo infine che la sera di Pasqua, **nel Duomo vuoto**, il famoso tenore *Andrea Bocelli* ha tenuto un concerto, trasmesso in diretta

sul suo canale YouTube , con 25 milioni di visualizzazioni.

Alcuni giornali hanno fatto notare come i fedeli, costretti a stare in casa, abbiano pregato molto **davanti allo schermo del loro televisore**: ad esempio la Messa di Pasqua del Papa -trasmessa in diretta dall'emittente cattolica Tv2000- ha registrato 6 milioni e 300mila telespettatori, mentre l'anno scorso erano stati 2 milioni e 300mila.

Un accenno anche ad **un fenomeno molto interessante** che i giornali hanno chiamato "Chiesa social: Messe online e video chat " (*la Repubblica*) oppure "Le parrocchie diventano digitali" (*Avvenire*). Noi diremmo invece "genialità pastorale". Si tratta del ricorso alla tecnologia da parte di molti preti per non perdere il contatto con i loro parrocchiani specialmente durante la Quaresima e il tempo pasquale. L'abbiamo fatto anche noi.

C'è stato però chi (forse) ha un po' esagerato. Ad esempio, qualche prete, servendosi di un camioncino, ha fatto il giro della parrocchia invitando alla preghiera oppure ha installato altoparlanti sul campanile, ecc. E c'è stato anche *don Giuseppe Corbari*, a Robbiano di Giussano (Milano) che si è fatto spedire in digitale dai suoi parrocchiani l'autoscatto di ognuno di loro, ha poi appeso le foto sulle panche della chiesa e ha teletrasmesso la celebrazione della Messa!



Un'immagine di Don Paolo che ha presieduto la Messa della Domenica di Pasqua il 12 Aprile, teletrasmessa dalla casa parrocchiale di Muggiano.

IL DOPO-PASQUA TRA DESIDERIO DI LIBERTÀ E CONTRASTI

La nostra Comunità ha continuato anche in tutto il mese di Aprile a teletrasmettere dalla casa parrocchiale di Muggiano la **S. MESSA ogni Domenica alle ore 9**, presieduta da *Don Paolo*, concelebrata da Don Pier e da Don Vincenzo con l'assistenza di Suor Antonia e Suor Francesca.

Come abbiamo già detto, Don Matteo ha continuato ad essere assente per il sospetto contagio che circolava in tutta la comunità del Seminario.

Don Paolo ha organizzato sempre in Aprile (con l'aiuto tecnico di *Luca Aldrigo* e di *Walter Bonora*) la trasmissione in **video-conferenza** della riunione che già si teneva a Muggiano con la presenza fisica dei partecipanti, ora non più possibile a causa delle restrizioni dovute all'epidemia in corso. Così è stato nei Mercoledì 15, 22 e 29 Aprile sulla piattaforma Zoom.

Dopo una preghiera iniziale, il tema (sempre il testo del Vangelo della Domenica precedente) è stato introdotto alternativamente da Don Matteo e da Suor Antonia.

La seduta del 13 Maggio è stata guidata da DON PAOLO ALLIATA.

I partecipanti sono sempre stati una trentina. In teleconferenza anche la riunione del CONSIGLIO PASTORALE, la sera di Giovedì 23 Aprile. Dopo l'introduzione fatta da Don Paolo, la segretaria *Ottavia Re* ha riassunto i pensieri espressi dai consiglieri nei loro diversi interventi sull'attuale situazione e ne è uscito **un verbale** che meriterebbe di essere pubblicato qui per intero, se ci fosse una maggiore disponibilità di spazio.

È anche proseguita l'attività della nostra CARITAS PARROCCHIALE. Con l'aiuto di donazioni molto generose da parte dei parrocchiani, ma soprattutto con l'apporto del Banco Alimentare, i nostri giovani hanno portato alimenti al domicilio di 35 famiglie bisognose di aiuto. Dopo queste notizie della nostra Comunità, allarghiamo lo **sguardo alle vicende nazionali**, come già abbiamo fatto per i mesi di Febbraio e Marzo.

Immediatamente dopo la Pasqua, giornali e televisione avevano dato rilievo alla

“Grande strage silenziosa” com'era stato chiamato l'elevato numero dei morti nelle CASE DI RIPOSO o meglio nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) che ospitano anziani non autosufficienti.

Occasione di questo clamore mediatico era stata l'apertura di una serie di fascicoli d'indagine da parte della Procura di Milano. Difatti le accuse (soprattutto da parte dei parenti dei deceduti) riguardavano principalmente il Pio Albergo Trivulzio e l'Istituto Palazzolo-Fondazione Don Gnocchi, le due principali strutture per anziani che operano in città. Ma anche altri istituti per anziani erano coinvolti a causa di ben 1.822 decessi avvenuti complessivamente in tutta la Lombardia.

I direttori di queste strutture per anziani si sono difesi dicendo che il contagio si era diffuso dopo che l'8 Marzo la Regione Lombardia aveva deliberato di considerare le RSA come possibili ricoveri per malati di Covid allo scopo di alleggerire la pressione sugli ospedali. Aggiungevano inoltre che non erano state soddisfatte a tempo debito le loro pressanti richieste per avere i necessari dispositivi sanitari.

Ancora nelle settimane dopo la Pasqua, il Governo accoglie il diffuso desiderio di libertà sfidando il virus e annunciando (Domenica 26 Aprile) la parziale e graduale riapertura della vita sociale e lavorativa a partire dal 4 Maggio.

L'iniziativa venne chiamata “FASE 2” ossia di “convivenza con il virus” dopo lo “sforzo per dominarlo” (Fase 1).

Ora, i Vescovi italiani si aspettavano che la “Fase 2” comprendesse anche la riapertura delle chiese per la celebrazione della Messa, specialmente alla Domenica, sospesa dal 24 Febbraio in Lombardia e dal 9 Marzo in tutt'Italia. Invece no: soltanto i funerali erano permessi, meglio se celebrati fuori della chiesa e con non più di 15 partecipanti.

A quel punto, i Vescovi si sono fatti portavoce di una parte molto autorevole del cattolicesimo italiano e (nella persona del loro presidente il Cardinale Gualtiero Bassetti)

hanno indirizzato al Governo una nota molto dura di protesta.

Però, alla fine, la protesta è rientrata dopo che addirittura il Papa (durante la Messa celebrata in Santa Marta il 28 Aprile) è intervenuto per raccomandare prudenza e obbedienza alle disposizioni governative.

In realtà, i Vescovi avevano semplicemente segnalato l'incoerenza teologica di poter celebrare i funerali e non la Messa con il popolo poiché è da quest'ultima che deriva tutto il resto, compresi i riti funebri cristiani.

(segue a pagina 22)



Nelle settimane dopo la Pasqua, un'immagine delle video conferenze del Mercoledì sera guidate da don Paolo sul Vangelo della Domenica.



Qui e a sinistra: due immagini del Consiglio Pastorale di Giovedì 23 Aprile trasmesse sulla piattaforma Zoom.



In omaggio alla Madonna, nel mese di Maggio a Lei dedicato, don Paolo ha guidato la recita del Rosario ogni Giovedì sera alle ore 20.45, teletrasmesso dalla cappella eucaristica, con la partecipazione di don Pier, don Vincenzo, suor Antonia e suor Francesca.



A partire da Domenica 17 Maggio la S. Messa è stata trasmessa in streaming alle ore 10.30 dall'interno della chiesa di Muggiano. Nella foto la concelebrazione del 24 Maggio con don Paolo al centro e, (da destra) don Vincenzo, don Pier e don Matteo, mentre recitano la preghiera dopo la consecrazione.



Nelle dodici settimane della pandemia del Coronavirus, la parrocchia non si è dimenticata dei poveri. Nella foto un'immagine dei viveri raccolti in chiesa nelle Domeniche di Quaresima e pervenuti dal Banco Alimentare, pronti per essere portati al domicilio delle 35 famiglie bisognose del Quartiere da parte di un gruppo di giovani.

MAGGIO: FINALMENTE!

Questo “finalmente” è copiato dal grande titolo di prima pagina di “Avvenire” di Venerdì 8 Maggio: **A MESSA, FINALMENTE.**

Il giornale dei cattolici italiani si riferiva all’intesa che era stata firmata il giorno prima tra il Governo e i Vescovi cioè che **da Lunedì 18 Maggio** sarebbe iniziata la possibilità di celebrare la Messa feriale con la partecipazione dei fedeli e con Domenica 24 Maggio anche le Messe festive.

Quindi NON PIÙ “Messa senza popolo e popolo senza Messa” come il nostro Arcivescovo aveva sintetizzato la situazione religiosa iniziata Domenica 23 Febbraio.

Evidentemente, il protocollo d’intesa stabiliva nei particolari tutti i dispositivi di sicurezza che dovevano essere attuati per eliminare ogni possibilità di favorire il contagio, non solo a proposito della Messa, ma anche per la celebrazione del Battesimo, della Confessione, del Matrimonio, dell’Unzione degli infermi e dei Funerali.

FINE DELLA CRONACA
DON VINCENZO

La scelta di celebrare tutte le nostre Messe all’aperto è stata motivata dalla maggior facilità con cui si possono osservare le varie norme di sicurezza rispetto all’interno della chiesa, oltre al fatto che la stagione lo consente.



Ecco in questa pagina due foto che documentano le due prime celebrazioni della Messa con i fedeli, avvenute nella nostra parrocchia LUNEDÌ 18 Maggio.

L’immagine qui a sinistra riguarda la celebrazione nel cortile dell’Oratorio agli Olmi alle ore 8.30.

La Messa è stata presieduta da DON PIER (visibile al centro) e concelebrata da DON VINCENZO (visibile alla sua sinistra con la mascherina).

La foto qui sotto si riferisce invece alla celebrazione della Messa a Muggiano, sempre Lunedì 18 Maggio, ma alle ore 17.30, nel cortile dell’Oratorio. A destra si vede DON PAOLO che aveva presieduto la celebrazione con l’assistenza di DON PIER, visibile a sinistra.



DOPO 12 DOMENICHE, FINALMENTE LA MESSA CON IL POPOLO

La gioia e l'emozione sono state intense. Come sappiamo, la prima Messa di ogni Domenica è quella celebrata alla sera di quello che noi consideriamo Sabato, ma che in realtà, dopo il tramonto del sole, è già Domenica. L'aver fatto iniziare il nuovo giorno a mezzanotte è una pura convenzione, entrata in vigore nella seconda metà dell'Ottocento quando, per le esigenze dei viaggi internazionali, sono stati istituiti i cosiddetti "fusi orari".

Questi brevissimi cenni storici hanno anzitutto lo scopo di mettere in risalto l'importanza delle celebrazioni di ogni Sabato sera ma, nel nostro caso, di mettere in evidenza il valore delle DUE MESSE FESTIVE di SABATO SERA 23 MAGGIO, celebrata nel cortile degli Olmi alle ore 18 (prima foto a destra) e nel cortile dell'Oratorio di Muggiano, ancora alle ore 18 (foto sotto). Erano infatti le prime Messe festive con il popolo, dopo un'astensione di ben 12 Domeniche.

La Messa nel cortile degli Olmi è stata celebrata da DON VINCENZO che, esattamente in quel giorno compiva il 90° anno di età (foto a destra in alto con don Matteo che concelebava).

I partecipanti sono stati quasi un centinaio, distribuiti anche lungo il portico, come si intravede nella foto.

La Messa nel cortile dell'Oratorio di Muggiano è stata celebrata da DON PAOLO.

Nella nostra comunità pastorale è però continuata la teletrasmissione della MESSA ogni Domenica dalla chiesa di Muggiano non più alle ore 9, ma alle 10.30.





dalla parrocchia di Muggiano



IL GIORNO DELLA POLENTA

Con questo numero di "Comunità Olmi" inauguriamo una nuova rubrica, dedicata alla parrocchia di Muggiano, unita alla nostra nella nuova Comunità pastorale "Discepoli di Emmaus".

Però chi scrive si scusa con i lettori muggianesi per aver scelto come inaugurazione della rubrica l'argomento della POLENTA.

Può sembrare una banalità, ma l'argomento della "polentata" di quel mezzogiorno di DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020 meritava di inaugurare una rubrica come questa.

È stata infatti una iniziativa storicamente importante perché ha segnato la fine della normale vita associativa per inaugurare l'inconsapevole inizio di quel lungo periodo di paura e di isolamento causato dal CORONAVIRUS.

Infatti, proprio nel pomeriggio di quella Domenica è stata diramata la proibizione di ogni assembramento.

Possiamo perciò supporre che i settanta partecipanti a quel pranzo nel salone parrocchiale abbiano tratto forza anche dalla polenta per affrontare la lunga emergenza sanitaria: una polenta abbondantemente servita con gorgonzola oppure con spezzatini e altro ancora.

Dobbiamo ringraziare tutti i cuochi e le cuoche, ma specialmente gli addetti all'impastatrice: *Francesco Geroletti e Augusto Fabiano con la moglie Gaetana.*

(Foto a sinistra)

DON PAOLO ha fatto gli onori di casa e ha benedetto quella famosa polenta.

(Foto a destra)

Chi scrive, invitato da Don Paolo, credeva di essere il più anziano di tutta la compagnia, essendo nato nel 1930. Invece no.

Tra i commensali ecco *Sandro Meazza* (classe 1921), *Oreste Moretti* (classe 1925) e *Ines Lattuada* (classe 1929). Fraternali e ammirati auguri a questi amici che hanno dato coraggio alla mia vecchiaia.

DON VINCENZO CAVENAGO





dal nostro decanato



XXIV GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Sabato 1° Febbraio 2020 è stata celebrata per il terzo anno consecutivo nel nostro Decanato la *GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA*.

L'appuntamento era quest'anno nella chiesa di San Piergiuliano Eymard, mentre era stato nella chiesa del Quartiere degli Olmi nel 2018 e in quella della Madonna dei Poveri nel 2019.

Istituita nel 1997 dal papa San Giovanni Paolo II, questa "Giornata" è stata fissata in coincidenza con l'annuale festa liturgica della Presentazione di Gesù Bambino al Tempio, il 2 Febbraio che però quest'anno ha coinciso con la Domenica.

È dunque per questo motivo che è stata anticipata a Sabato 1° Febbraio. Alle 8.30 il decano DON PAOLO CITRAN ha presie-

duto la Messa, concelebrata dai preti del Decanato.

Al completo la partecipazione delle Suore che operano nelle nostre parrocchie: le Missionarie della Carità e quelle del Preziosissimo Sangue di Gesù nella parrocchia di Sant'Apollinare in Baggio; le Figlie di Betlem nella parrocchia di Figino; le Terziarie Francescane di Santa Elisabetta nella parrocchia della Madonna dei Poveri e le Figlie di Sant'Eusebio di Vercelli nella nostra parrocchia del Quartiere degli Olmi.

Tutte hanno rinnovato i loro voti di castità, povertà e obbedienza unitamente ai Religiosi cioè agli Oblati di San Giuseppe (Parrocchia della Madonna dei Poveri) e ai Padri Sacramentini della parrocchia di San Pier Giuliano.



Un'immagine della Messa celebrata nella chiesa di San Piergiuliano, presieduta dal Decano DON PAOLO CITRAN e concelebrata dai preti del Decanato stesso. Nella foto, da sinistra: Padre MARIO PESCE, parroco di San Piergiuliano e Padre FEDERICO ZAPPELLA, superiore della comunità. Questa foto e la seguente a pagina 26 sono state scattate da Padre GUIDO VERDICCHIO che ringraziamo.



Mentre il Decano DON PAOLO tiene l'omelia, si vedono in questa foto tutte le SUORE che nelle parrocchie del nostro Decanato svolgono il loro servizio e che, durante quella celebrazione, hanno rinnovato i loro VOTI di POVERTÀ, CASTITÀ e OBBEDIENZA.

Spunti e riflessioni dal Corso Biblico Decanale 2019/2020

LA DEBOLEZZA DEL SEME

Anche quest'anno ho partecipato al corso biblico decanale, sempre sotto l'autorevole guida di don Franco Manzi, biblista e docente al seminario di Venegono. Il tema del corso è stato: «*Il Regno dei cieli è simile a ...*» e ha trattato le parabole di Gesù come rivelazione del Suo sguardo filiale su Dio e sul mondo. Il corso si è tenuto sempre nella scuola parrocchiale «Madre Bucchi» di Baggio ed è consistito in cinque incontri domenicali, dal 27 ottobre 2019 al 23 febbraio 2020.

Particolare attenzione è stata dedicata alle tre parabole raccontate da Gesù all'inizio del Suo ministero pubblico e che si trovano nel capitolo quarto del Vangelo di Marco. Esse hanno tutte lo stesso tema: l'annuncio gioioso del Regno di Dio, ossia del fatto unico e irripetibile che Dio ha manifestato tutta la Sua signoria salvifica - «regno di Dio» significa questo - nella vita di Suo figlio Gesù.

Inoltre queste parabole ruotano tutte e tre attorno alla stessa immagine, il seme, benché visto da tre prospettive differenti: la parabola del seme, del seminatore e dei terreni (1-9), quella del seme che cresce da solo (26-29) e

quella del seme e dell'albero di senape (30-32).

Per brevità, mi soffermo solo sulla terza parabola, anche perché chiarisce un equivoco, radicato e diffuso, sull'onnipotenza di Dio e, di conseguenza, su un'idea sbagliata di Chiesa.

Comincio dunque col riprodurre fedelmente questa parabola (Mc 4, 30-32):

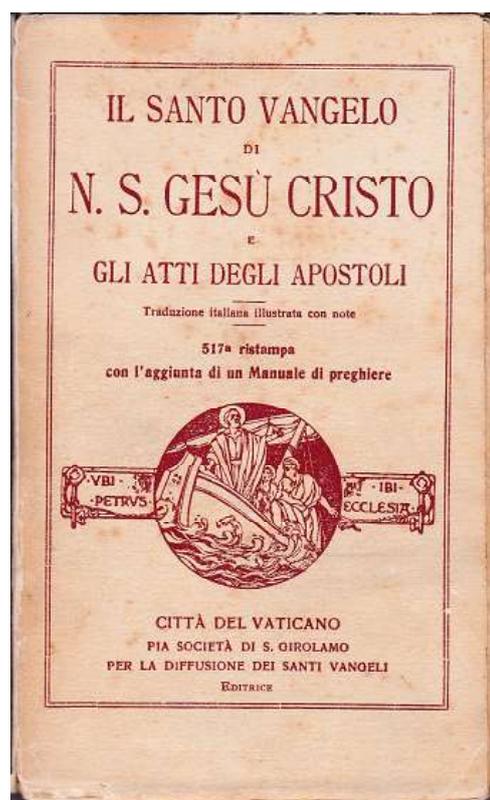
«[Gesù] diceva: "A che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio? O con quale parabola possiamo descriverlo? come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

L'originalità di questa parabola sta soprattutto nel contrasto tra due espressioni: «il più piccolo di tutti» e «il più grande di tutti»; o più esattamente: il seme di senape, che «è il più piccolo di tutti i semi» «diventa più grande di tutte le piante dell'orto».

Dunque, il Regno di Dio è primariamente una storia: la storia in cui Dio ha istituito una relazione salvifica con gli uomini, che continua a maturare in fatti concreti, come il seme di senape che è piantato e diventa una grande pianta.

Si comprende che questa parabola è finalizzata a spingere gli ascoltatori – di ieri ma anche di oggi – verso una vera e propria conversione «teologica», ossia a una cambiamento del modo di pensare a Dio. Gesù ci spinge a passare dal modo «umano, troppo umano» di immaginare l'onnipotenza di Dio, al modo filiale di comprendere la debolezza come caratteristica essenziale di un amore che vuole rispettare e affascinare la libertà. Perché Dio non si risparmia? Sappiamo la risposta, perché ce l'ha rivelata Lui stesso nella Bibbia: perché «Dio è amore» (Gv 4, 8.12). Nell'amore non si calcola; altrimenti non è amore autentico. Certo che si desidera essere ricambiati dall'altro; ma non si fa del bene all'altro solo per averne un guadagno personale. Compreso ciò, capiamo l'approfondimento della logica di Dio: il Regno di Dio, cioè Dio che salva mediante Gesù e il Suo spirito, è già presente nel seme, è già qui, come dichiara sin da subito Gesù. presente nella modalità del seme; ma, appunto, questo seme, per quanto piccolo sia, ha un'energia salvifica che non può che portare frutti di salvezza.

Per quanto Gesù fosse un emerito «nessuno» negli annali dell'Impero Romano, per quanto il Suo gruppo fosse minuscolo, a fronte degli eserciti di Roma, per quando sin dall'inizio tante persone autorevoli opponessero resistenza a Gesù, per quanto la Chiesa Apostolica restasse sempre un'entità di scarso rilievo sociologico, anche perché perseguitata da romani e da ebrei, ciononostante il seme è continuato a crescere. Non solo: per quanto il Regno di Dio fosse minuscolo come un granellino di senape – sia nell'epoca del Gesù terreno sia nel tempo della Chiesa, fino alla fine del mondo -, per quanto la Chiesa quindi non abbia un'estensione universale, ma sia una Chiesa di minoranza, in diaspora o addirittura perseguitata, resterà sempre in realtà strumento del Regno, indicatrice del Regno,
(segue a pag. 28)



UNA BREVE NOTA DI DON VINCENZO

Colgo l'occasione di queste pagine che ogni anno l'amico Franco Crescini dedica al Corso Biblico Decanale per inserire una notizia di genere biblico che mi riguarda personalmente.

LA FOTO che vedete qui sopra è la riproduzione della copertina di un libro contenente i Vangeli e gli Atti degli Apostoli, diffusi tra il popolo a partire dagli inizi del Novecento per iniziativa della "Pia Società di San Girolamo", oggi non più esistente. L'edizione qui fotografata è la 517ª (!) ristampa, fatta nel 1945.

Un libro come questo (ma di circa 10 anni prima) è stato all'origine della mia vocazione sacerdotale. Racconto per la prima volta questo importante episodio della mia vita (frequentavo nel 1940 la quinta elementare) nel foglio settimanale della nostra Comunità Pastorale (intitolato "Notizie") nella edizione del 17 Maggio. L'occasione era stato l'invito di Don Paolo a scrivere una pagina sul mio novantesimo compleanno che è stato ricordato Sabato 23 Maggio. Tra i doni ricevuti in quel giorno, il più importante è stata una copia di questo Vangelo della mia infanzia che purtroppo avevo perduto. Me l'ha recuperata (presso una biblioteca di libri usati) il mio amico e collaboratore Domenico Giaquinto che nuovamente ringrazio.

Nell'omelia che ho tenuto durante la Messa di Sabato 23 Maggio (vedi foto a pag. 23) ho raccomandato la lettura personale della Bibbia, a partire dai Vangeli e, in particolare, da quello di San Marco: raccomandazione che rinnovo da questa pagina.

sacramento del Regno, rivelando così una misteriosa forza salvifica. Inoltre, dal punto di vista dello stile ecclesiale, ciò significa che, fino alla fine dei tempi, se Dio, attraverso Suo figlio Gesù, ha piantato un seme di senape e non una pianta, la Chiesa non deve immaginarsi come piantatrice di alberi!

Più radicalmente, la Chiesa dovrà continuare a vivere nella condizione del seme, superando la tentazione di equipararsi ai regni di questo mondo. In questo senso, la parabola del granellino di senape non prospetta la grandezza futura della chiesa terrena, ma aiuta a riconoscere la salvezza, già presente nella sequela di Gesù, nella misura in cui è vissuta nella logica paradossale di Dio che è questa: l'amore se è autentico, non si impone mai. Al contrario, si fa debole, per non violentare l'amato. Eppure, nonostante tale debolezza, se è amore autentico, ha un'energia vitale così intensa da conformare l'altro a sé.

Dopo questa lunga, ma necessaria, esposizione concludo riportando quanto ha scritto il cardinal Martini nel 1995, in occasione del 47° Sinodo Ambrosiano: «[...] Si tratta di rinunciare a un'immagine forte di Dio e a un'immagine forte della Sua

Chiesa? Si è talora affermato, come osservazione critica al nostro Sinodo, che l'immagine di Dio soggiacente a certi nostri discorsi era quella di un Dio forte, che suscita una comunità forte, compatta e vittoriosa; [un Dio] che mostra la sua forza nel successo apostolico dei suoi seguaci e non nell'insuccesso e nell'insignificanza; [un Dio] che ci invia a una missione che è anzitutto "conquista" non solo di nuovi seguaci ma anche di prestigio sociale e culturale. Di qui sarebbe conseguita l'autocoscienza di una Chiesa che cerca di organizzarsi per "contare" in questo mondo; che si compiace dei suoi fasti e delle sue glorie; che vorrebbe dominare e primeggiare, che non sa rassegnarsi al ruolo marginale in cui la riduce inevitabilmente la società moderna, non sa vedere in esso la chiamata ad assumere il ruolo di Cristo umile servitore. [...] Non siamo certo immuni, come non lo è nessun cristiano e nessuna comunità, rispetto alle tentazioni che hanno assalito Gesù nel deserto. [...] Si tratta di capire che la nostra debolezza sarà forza e vittoria se sarà la ripresentazione del mistero della debolezza, dell'umiltà e della mitezza del nostro Dio».

FRANCO CRESCINI



Un'immagine inedita del CONSIGLIO PASTORALE DI DECANATO, teletrasmessa per la prima volta la mattina di Martedì 12 Maggio. La videoconferenza è stata particolarmente importante perché presieduta dal Vicario Episcopale Mons. Carlo Azzimonti che si vede nella seconda finestra in alto, partendo da destra. Il nostro parroco Don Paolo è il secondo in alto da sinistra. Con lui c'erano anche Don Pier e Don Vincenzo. Suor Antonia è la prima in basso nella seconda fila. Gli argomenti trattati in quella riunione riguardavano ovviamente la situazione delle nostre parrocchie nell'attuale emergenza sanitaria.



fede e vita



NEL SEMINARIO DI VENEGONO TRE NOSTRI CHIERICHETTI PROMOSSI CERIMONIERI

Il 22 febbraio quasi tutto lo stato maggiore dei chierichetti seguito da un manipolo di fedelissimi, è andato al seminario di Venegono. Missione: sostenere l'esame per diventare cerimonieri a tutti gli effetti. Appena sbarcati sulla collina immersa nella splendida luce di una delle ultime giornate invernali, ci siamo raccolti tutti (esaminandi, responsabili, chierichetti al seguito e genitori) per una breve preghiera. Solo allora noi proto-cerimonieri siamo andati nelle aule a sostenere il faticoso esame.

L'esame che sogna ogni studente: niente stress o ansia perché il clima è rilassato e accogliente per accompagnarci in questo momento lieto sì ma decisivo. A esame terminato siamo stati congedati momentaneamente.

In attesa degli esiti abbiamo fatto merenda insieme ai nostri accompagnatori e ai nostri adepti che si sono mostrati abilissimi nel delicato compito di trovare un posto ai pasticcini offerti da Cristina.

Non avevamo ancora terminato che già venivamo richiamati a raccolta per la consegna degli attestati e per concludere insieme la giornata con una preghiera.

Frattanto ci aveva raggiunto Don Matteo, così ci siamo avviati insieme a lui alla basilica del Seminario.

Sono stati promossi tutti i nostri cerimonieri, questo è il titolo ma ancor più il compito che questo esame comporta.

È giunto infine il momento di tornare a casa vittoriosi, ma non prima di aver ricevuto un regalo dai nostri amici e da Cristina che ci ha accompagnato - è il caso di dirlo - non solo a Venegono, ma anche in tutti questi anni.

Siamo finalmente a casa: il bilancio della giornata è decisamente in positivo. Al di là dell'esito dell'esame abbiamo compreso la bellezza del servizio di questi anni e abbiamo scoperto che ci sono altri 300 amici con cui lo facciamo tutte le settimane oltre naturalmente ai nostri carissimi chierichetti.

GIOVANNI CODOGNATO



Il cuore, il centro del grande Seminario di Venegono (dove il nostro Don Matteo insegna Diritto Canonico ai futuri preti) è la Basilica. Qui vediamo la sua facciata con le due torri: quella astronomica (la più alta) e il campanile sulla destra. Nella vita spirituale del Seminario, la Basilica serve unicamente ogni Domenica per la Messa solenne di tutta la comunità.

APPUNTI DI UN VIAGGIO IN AUTO A VENEGONO

Sabato 22 febbraio 2020 siamo andati a Venegono per assistere all'esame di Giacomo e Giovanni che appena saliti in auto (per raggiungere la meta) si sono messi a mangiare un panino e a ripassare gli argomenti dell'esame. Per me e Tommaso (eravamo in auto con loro) è stata un'occasione per imparare tante cose che non sapevamo. Finito di ripassare Tommaso ed io li abbiamo interrogati e sapevamo la maggior parte delle risposte. Appena arrivati a Venegono abbiamo guardato un po' il posto.

Giunta l'ora dell'esame hanno chiamato le varie classi con un altoparlante e Giacomo e Giovanni sono andati nella loro aula. Dopo circa un'ora avevano finito l'esame ed io sono stata felicissima di rivederli. Poi siamo entrati nella basilica del seminario per sapere i risultati: sono stati promossi a "cerimonieri" ed io ero molto contenta per loro! Sono andata a Venegono per sostenerli perché sono miei amici ed hanno fatto un percorso molto lungo per prepararsi. Per me la cosa più importante è l'amicizia. Grazie, Cristina.

DENISE GENSCHOW



A sinistra : la consegna dei diplomi di cerimonieri ai chierichetti che hanno sostenuto l'esame: i fratelli Codognato e Simone Ronchetti.

Siamo all'interno della Basilica del Seminario di Venegono. Questa iniziativa e altre (come la pubblicazione del mensile "Fiaccolina") sono organizzate nella nostra Diocesi di Milano dal Movimento Chierichetti, in sigla MOCHI.

Sui gradini dell'altare, all'interno della Basilica, ecco il gruppo di parenti e amici che hanno accompagnato i nostri chierichetti diplomati.

Sono da sinistra: Cristina e Dario Codognato, il chierichetto Chaze, Denise (autrice dello articolo), i chierichetti Jhai e Tommaso, Cristina Rossi Caldera (l'istruttrice del gruppo) e i genitori di Denise, Rita e Detlef Genschow.





dal nostro quartiere



Su proposta del consigliere WALTER MOCCIA
IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO 7
nella seduta del 30 Gennaio 2020
HA APPROVATO ALL'UNANIMITÀ DI INTITOLARE
la piazza delle Fontane
A DON SANDRO ANTONIETTI

Pubblichiamo il verbale della seduta in riferimento a questa mozione. Come parrocchia, siamo molto felici di questa iniziativa e ringraziamo il consigliere Walter Moccia che l'ha proposta e i consiglieri del Municipio 7 che l'hanno votata.

Aggiungiamo che questa bella iniziativa non è stata suggerita dalla parrocchia: ne siamo stati informati solo successivamente. Ciò non toglie

nulla al suo significato, anzi le dà maggior valore proprio perché non originata dall'ambiente parrocchiale.

È infatti un'ulteriore prova che Don Antonietti era apprezzato da tutto il Quartiere, anche al di fuori dei ristretti confini della parrocchia e che perciò ben merita che gli venga dedicata la piazza centrale del Quartiere stesso.

Ecco dunque il testo del verbale.

PREMESSO CHE

- ai Municipi sono attribuite le funzioni in materia di promozione culturale presso la comunità locale;
- si propone di intitolare la Piazza in Via delle Betulle al Quartiere Olmi a Don Sandro Antonietti;
- tale intitolazione costituirebbe da parte di Milano, sia un significativo omaggio al primo parroco della parrocchia della Madonna della Fede al Quartiere Olmi, sia un modo per avvicinare la cittadinanza alla istituzione Municipale.

CONSIDERATO CHE

- Don Sandro Antonietti ha trascorso i suoi primi anni di ministero nel Seminario di San Pietro Martire;
- successivamente ha svolto il servizio di coadiutore a San Paolo in Milano;
- ha diretto la "casa dello scout" di Via Burigozzo, spendendo le sue energie per lo scautismo;
- è stato consigliere dei medici cattolici;
- ha svolto per sedici anni il suo servizio come parroco al Quartiere degli Olmi dove la sua tenacia e il suo zelo pastorale lo hanno reso capace di costruire una comunità che ha dato un senso al quartiere intero;
- nel 1971 ha fatto in modo che, arrivato al Quartiere Olmi dove la parrocchia era una semplice baracca e il quartiere in costruzione, si costruisse l'attuale edificio della parrocchia, terminato nel 1973;
- ha fatto in modo che tentasse qualcosa di nuovo per inserirsi nella realtà dei residenti del quartiere;

- uno dei suoi principi era realizzare un lavoro in comune e aveva infatti instaurato la casa comune e la cassa comune con il coadiutore;
- aveva il concetto di lavorare per il Signore con un effettivo distacco dai soldi e di povertà e aveva infatti abolito le tariffe per le celebrazioni dei Sacramenti, provvedendo persino all'allestimento floreale della chiesa.

VISTO CHE

- la Piazza in Via delle Betulle al Quartiere Olmi è l'unica piazza del quartiere e non ha al momento un nome proprio identificativo;
- la stessa Piazza si affaccia sul lato della chiesa Madonna della Fede;
- tutta la comunità e il quartiere intero a distanza di anni ricorda ancora Don Sandro Antonietti con somma riconoscenza ad affetto per la sua tenacia appassionata, la fedeltà coraggiosa, lo spirito di donazione e la semplicità che lo contraddistinguevano.

SI CHIEDE

all'Assessore alla Cultura di intitolare la Piazza in Via delle Betulle al Quartiere Olmi a Don Sandro Antonietti.

Copia della presente sia inviata al Sindaco e all'Assessore competente la materia del Comune di Milano.

Milano, 10/12/2019

I Consiglieri di Municipio 7

Walter Moccia Tiziana Vecchio Ernestina Ghilardi



Don Sandro Antonietti in una foto del 1981: foto ormai classica, scattata da Concetta Valente Morana.

Parroco fondatore della nostra parrocchia, Don Sandro l'ha guidata dal 1967 al 1983. Era nato a Monza il 30 Ottobre 1920 e morì a Milano (nel nostro Quartiere) il 19 Febbraio 1983.

La piazza con le fontane in una foto del 2012. Questa piazza è stata inaugurata il 5 Aprile 2002. La fontana ha dieci getti che possono elevarsi fino a tre metri. La vasca sottostante è in grado di contenere e riciclare 80mila litri d'acqua. Per ulteriori notizie: vedere il libro del nostro Cinquantesimo alle pagine 131-133.



dai registri del nostro archivio



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Gennaio - Maggio 2020

*(I numeri che precedono i nomi indicano la progressione a partire dall'inizio dell'anno.
Dopo i nomi dei Defunti è indicato il loro anno di nascita)*

BATTESIMI

1. DI MONTE Alyson Aurora
(battezzata l'8 Marzo, in piena epidemia)

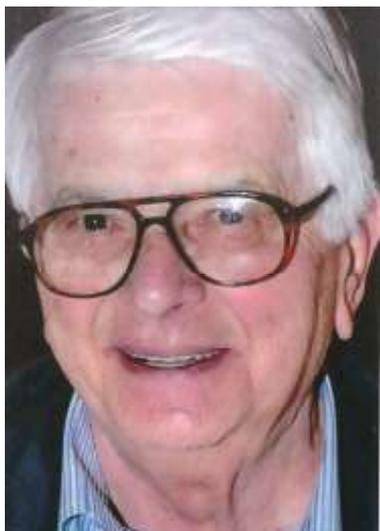
FUNERALI

7. TAMMARO Francesca (1928)
8. FRONTINI Dante (1934)
9. TOGNOLI Adriana (1933)
10. ZANETTI Ettore (1942)
11. PONTIGGIA Giancarlo (1937) Benedizione in casa (26 Marzo)
12. SALERNO Carmela (1926) Benedizione sul sagrato (7 Aprile)
13. SINATORI Giovanni (1947) Funerale sul sagrato (4 Maggio)
14. OLIVIERI Giuseppina (1928) Funerale sul sagrato (4 Maggio)
15. ZANDINI Faustino (1936) Funerale sul sagrato (5 Maggio)
16. LUPIS Francesco (1955) Funerale sul sagrato (11 Maggio)
17. GATTO Rosario (1931) Funerale sul sagrato (12 Maggio)

A causa della proibizione di celebrare i funerali in chiesa, pubblichiamo, come documentazione a futura memoria, i funerali dei defunti Giovanni Sinatori (*foto a sinistra*) e di Giuseppina Olivieri (*foto a destra*) celebrati sul sagrato della nostra chiesa il 4 Maggio 2020 da don Paolo con l'assistenza di don Pier.



A partire dal 4 Maggio le ordinanze governative proibivano la celebrazione della Messa con il popolo, ma permettevano i funerali, possibilmente fuori della chiesa e con la partecipazione di non più di 15 persone.



In memoria di GIANCARLO PONTIGGIA

Era nato a Milano il 16 Ottobre 1937 ed è morto a Milano il 26 Marzo 2020 nella sua abitazione di via dei Larici 26, dove viveva con la moglie LUCIANA AMADEI, alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze, unitamente alle due figlie ELENA e NADIA, ai generi ANTONIO e MASSIMO, ai nipoti LUCA, MARCO, DEBORA e STEFANO.

Sebbene la sua morte sia avvenuta in piena epidemia da Coronavirus, Giancarlo è deceduto per altre cause. Dopo un difficile intervento chirurgico presso l'ospedale San Giuseppe, fu dimesso perché l'ospedale stesso doveva ospitare i contagiati. Ma la convalescenza terminò purtroppo negativamente. Giancarlo è deceduto in casa sua, circondato dalle premure e dall'affetto dei suoi familiari.

A causa della proibizione di celebrare i funerali, è stato chiamato DON PIER che ha benedetto la salma e pregato per la sua anima. Le ceneri sono custodite dalla moglie.



In memoria di CARMELA SALERNO ved. PALUMBO

Era nata a Trinitapoli (Foggia) il 2 Gennaio 1926 ed è morta a Milano, presso l'ospedale San Carlo, il 28 Marzo 2020. Abitava in via dei Larici 25 e dal 1978 era vedova di Giovanni Palumbo. Rinnoviamo le condoglianze alle figlie LORETA, ANNA, ROSY e alle rispettive famiglie.

Dal 2016 era ricoverata in una struttura per anziani a Trezzano sul Naviglio. Il suo nome originario era CARMINA, ma era chiamata più semplicemente CARMELA.

La Defunta era molto conosciuta nella nostra comunità cristiana, soprattutto perché aveva frequentato a lungo le riunioni del Gruppo della Terza Età.

A causa della proibizione dei funerali, la sua salma è stata accolta con grande rispetto sul sagrato della chiesa che Lei con tanta fede aveva frequentato in vita. Don Vincenzo, su invito delle figlie, ha benedetto la salma con una breve preghiera, prima che fosse portata alla cremazione.

La foto che pubblichiamo documenta questo gesto di pietà cristiana, avvenuto sul sagrato della nostra chiesa il 7 Aprile 2020, il Martedì prima di Pasqua.



In memoria di ELENA DEL BEATO in VISCA

Era nata a Milano il 10 Maggio 1940 ed è morta all'ospedale Humanitas di Rozzano il 23 Aprile 2020, dopo essere stata colpita in casa da un improvviso malore.

Abitava in via Ippocastani 10 con il marito LUCIANO VISCA, al quale rinnoviamo le nostre più vive condoglianze, unitamente ai figli MASSIMO (con la moglie Manuela), CRISTINA (con il marito Patrick) e ANDREA (con la moglie Rita). Estendiamo le condoglianze anche ai nipoti Federica e Luca.

Pur non essendo morta di Convid-19, non ha potuto avere il funerale a causa della pandemia causata dal Coronavirus.

La salma è stata semplicemente benedetta nella Cappella della Camera mortuaria dell'ospedale. Le sue ceneri sono custodite dal marito.

ELENA è stata una persona molto importante e conosciuta nella nostra comunità cristiana. È stata catechista dal 1975, più volte attiva nel Consiglio pastorale, faceva parte del Gruppo della Terza Età, è stata fondatrice nel 2002 del Laboratorio del cucito e ultimamente apparteneva al piccolo gruppo di persone incaricate di portare la Comunione ai malati.



Partecipava ogni giorno alla Santa Messa, prestandosi (con la sua bella voce) a proclamare le letture bibliche che precedono quella del Vangelo. Invitiamo i suoi ex alunni del catechismo che leggessero questa notizia e tutte le persone che hanno beneficiato dei suoi esempi di fede e di santità a pregare in suo suffragio, come faremo solennemente anche in parrocchia, appena possibile. **Chi avesse particolari testimonianze della Defunta, si rivolga al parroco don Paolo o a don Vincenzo per una loro eventuale pubblicazione sul prossimo n° 73 di "Comunità Olmi".**



A sinistra: le signore appartenenti al laboratorio del cucito, fondato da Elena nel 2002, in una foto del 2006. Elena è la prima a destra.



A destra: il parroco Don Giovanni, il 19 Aprile 2013, durante una cena in onore del Gruppo del Cucito fondato da Elena, consegna alla fondatrice una targa commemorativa del primo decennio di attività.



In memoria di ROSARIO GATTO

Nato a Vittoria (Ragusa) il 25 Gennaio 1931, abitava in via delle Betulle 7 con la moglie Ragusa Rosa.

È deceduto l'8 Maggio 2020 e il rito funebre è stato celebrato sul sagrato della nostra chiesa il 12 Maggio 2020.

Gli amici ricordano la sua instancabile generosità che non si arrestava neppure di fronte al proprio tornaconto.

I colleghi ricordano la sua grande lealtà e la dedizione per il lavoro. È stato un lavoratore instancabile che non temeva fatica e sofferenza. Tra le opere del suo lavoro si impone il rinnovamento della pavimentazione del Duomo di Milano.

La moglie e i figli ricordano il suo inesauribile amore alla famiglia fino agli ultimi istanti della sua vita.

Io Rosetta come moglie, mai potrò dimenticare, nei tuoi ultimi istanti nel tempo, la tua volontà di esprimere il rinnovo delle nostre promesse matrimoniali di amore eterno e quell'ultimo bacio voluto, segno di questo nostro grande amore. Io Giancarlo, non posso dimenticare quel suo ringraziare sempre anche delle cose più piccole, una cosa che come figlio mi imbarazzava eppur bellissima.

Noi figli, poi non potremo mai dimenticare l'amore per noi che ci ha insegnato ad amare il prossimo. Anche nel tuo ultimo giorno, nelle tue ultime ore, nei brevi istanti di lucidità, dopo averci voluto vicini al tuo capezzale, hai augurato ogni bene a tutti noi. Ultima lezione di bene, la più grande, la più alta, nella tua ultima ora, che nessuno di noi potrà mai dimenticare.

Io Teresa, ricordo che mio suocero pur nella fatica e sofferenza del suo ultimo periodo non ha mai preteso un aiuto, anzi mi chiedeva sempre di non preoccuparsi per lui ma di pensare a noi. Voglio ricordarti così, un uomo instancabile. Ciao Rosario.

I nipoti e in particolare Riccardo ricordano il nonno per i suoi toni sempre scherzosi che non perdeva mai, neppure nei momenti più difficili. Grazie Rosario, Grazie Papà, Grazie Nonno.

Comunità pastorale DISCEPOLI DI EMMAUS

PARROCCHIA MADONNA DELLA FEDE
via delle Betulle 16 - Quartiere degli Olmi
20152 MILANO - Tel. 02-45 98 716

PARROCCHIA SANTA MARCELLINA
largo don Saturnino Villa, 2 - Muggiano
20152 MILANO - Tel. 02-48 911 197

ORARI DELLE SANTE MESSE

Giorni festivi
18.00 (vigilia) - 10.30 (streaming) - 18.00
Giorni feriali: 8.30 (Lunedì e Giovedì)
18.00 (Martedì, Mercoledì e Venerdì)

Giorni festivi
18.00 (vigilia) - 10.30 (streaming) - 18.00
Giorni feriali: 17.30 (Lunedì e Giovedì)
8.30 (Martedì, Mercoledì e Venerdì)

Diaconia: Don Paolo Rota, Don Vincenzo Cavenago, Don Pierluigi Robbiati,
Don Matteo Saita, Suor Antonia Cuffolo, Suor Francesca Bosco

(Suore: Via dei Larici, 30 - Tel. 02.48926124)



Bollettino parrocchiale, stampato in proprio, "pro manoscritto" - tiratura: 500 copie
In Redazione: Vincenzo Cavenago - **Impaginazione:** Domenico Giaquinto

Questa pubblicazione, sebbene gratuitamente a disposizione delle famiglie della parrocchia, ha **un suo costo: € 2,50**. Chi volesse contribuire alla spesa è pregato di depositare la sua offerta nell'apposita cassetta in chiesa. GRAZIE!